

IL COMMENTO
LA CHIESA
È UNA GRANDE
INFRASTRUTTURAdi **Carlo Borgomeo**

III

IL COMMENTO

«La Chiesa, grande
infrastruttura
nel Mezzogiorno»di **Carlo Borgomeo**

La **Fondazione Con il Sud** nel 2015 ha promosso la pubblicazione di un volume sul ruolo della Chiesa nel Mezzogiorno («Sud profetico» Studium, 2015). L'interesse ad approfondire questo tema è stato indotto dalla verifica, nel nostro lavoro quotidiano, che la Chiesa rappresenta la più consistente rete di infrastrutturazione sociale nel Sud: una rete più o meno compatta, nei diversi territori, ma certamente molto presente ed attiva. Ma affrontando questo tema è utile anche ricostruire il giudizio e le proposte che la Chiesa nel corso degli anni ha formulato sull'antica «questione».

La elaborazione più rilevante è il documento del 18 ottobre 1989 dei vescovi del Mezzogiorno «Sviluppo nella solidarietà». Si tratta di una presa di posizione molto netta e molto forte che delinea una concezione dello sviluppo molto lungimirante: lo sviluppo è «processo di popolo»; che non «si copia d modelli lontani». Ed è un documento anche molto duro sulle responsabilità della politica: «La funzione della mediazione politica, a livello locale e nazionale, ha finito per assumere un'incidenza sociale di straordinario rilievo, generando una rete di piccolo e grande clientelismo, che misconosce i diritti sociali e umilia i più deboli... Il peso assunto dai rapporti di potere politico ha favorito l'instaurarsi di rapporti di dipendenza verticale verso le istituzioni...». Un documento di grande lucidità con analisi e proposte ancora oggi assolutamente valide.

Ma più interessante è vedere come si declina, concretamente l'impegno della Chiesa al Sud. Vi sono intanto una serie di iniziative, di progetti, di esperienze di solidarietà e di accoglienza molto diffuse; pensiamo alle iniziative per i senza fissa dimora, i detenuti, per le mamme e i bambini in difficoltà, per i migranti, solo per citare alcune delle linee di intervento più ricorrenti. E poi i progetti prevalentemente promossi dalla Caritas che svolge un'azione sempre più qualificata e complessa che non può essere ridotta alla dimensione della carità tradizionalmente intesa: la Caritas è tra le promotrici di alcune

Fondazioni di Comunità, è presente in alcuni progetti a rete che hanno a che vedere con la lotta alla povertà educativa, è impegnata a fianco di altre organizzazioni nella realizzazione di progetti complessi in campo socio-sanitario. Una presenza capillare, anche se con esperienze più o meno forti, in tutto il Mezzogiorno. Va anche segnalato, come segno della volontà di un impegno più direttamente rivolto allo sviluppo e all'occupazione, il Progetto Policoro: nato nel 2015 il progetto sollecita le diocesi e le parrocchie a promuovere «direttamente» cooperative sociali, che sono oggi molto numerose.

Un'esperienza importante perché la Chiesa, rispetto ai problemi del lavoro, non si limita ad una pur necessaria azione di denuncia ma si mette direttamente in gioco. Un altro ambito di crescente rilevanza e direttamen-

**Il presidente**

Carlo Borgomeo, guida la **Fondazione Con il Sud** dal settembre 2009. Napoletano, laureato in Giurisprudenza, ex sindacalista, per quattordici anni presidente della Società per l'imprenditorialità giovanile, poi ad di Sviluppo Italia

te collegato a percorsi di sviluppo è la concessione di beni ecclesiastici a cooperative di giovani: prevalentemente beni culturali ma anche, da qualche tempo, terreni incolti. Nella nostra esperienza possiamo contare almeno una quindicina di casi in cui giovani lavorano per la valorizzazione di beni artistico-culturali della Chiesa: in questa logica si iscrive la famosa esperienza delle Catacombe di San Gennaro. Non si può concludere questa breve riflessione senza richiamare il grande peso che nella storia del Sud hanno avuto singoli sacerdoti che hanno rappresentato in tema di legalità i punti di riferimento per interi territori e per intere generazioni: Padre Pino Puglisi a Palermo, Don Tonino Bello a Lecce, Don Italo Calabrò a Reggio Calabria, don Peppe Diana a Caserta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA